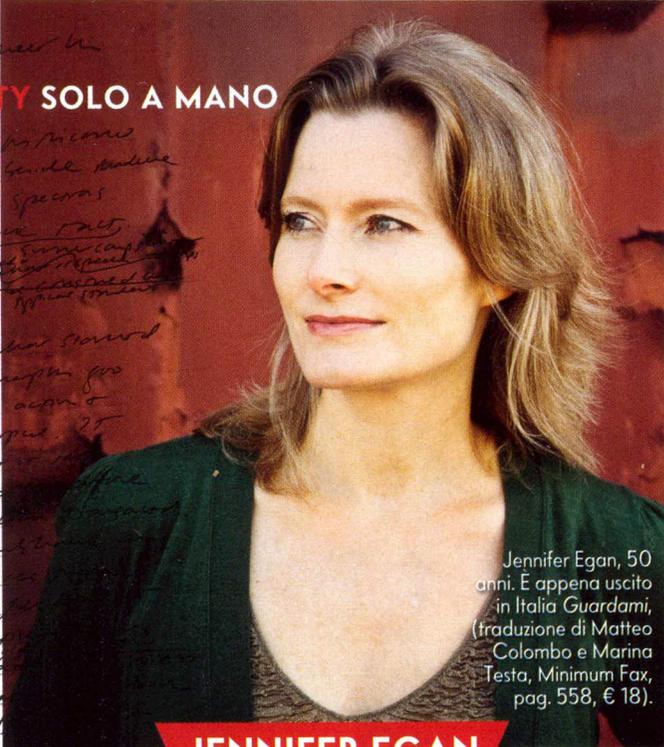


VANITY SOLO A MANO



Jennifer Egan, 50 anni. È appena uscito in Italia *Guardami*, (traduzione di Matteo Colombo e Marina Testa, Minimum Fax, pag. 558, € 18).

JENNIFER EGAN

# FACEBOOK? È GIÀ FINITO

Esce in Italia *Guardami*: scritto nel 2001, anticipava l'11 settembre e i social network. Anche oggi la scrittrice azzarda previsioni. Su Obama, su Hillary e su come comunicheremo **DI MARCO DE MARTINO**

**J**ennifer Egan scrive i suoi romanzi a mano, china sui grandi taccuini gialli degli uffici legali americani. Scrive a penna, ed è per questo che ci mette tantissimo a finire un libro. Tre anni per *Il tempo è un bastardo*, con cui l'anno scorso ha vinto il Premio Pulitzer per la narrativa. Sei per *Guardami*, in Italia è appena uscito ma negli Stati Uniti arrivò in libreria nel 2001, nella settimana dell'11 settembre. Leggerlo ora dà i brividi. Tra i protagonisti c'è un terrorista che sogna di attaccare il World Trade Center in modo spettacolare, e che da una cabina telefonica in New Jersey dice ai mandanti in Iran: «Guarda il fiasco del primo attentato nel '93: solo sette morti... danni strutturali sottoterra... Niente da vedere!». Scritto prima della creazione di MySpace o di Facebook il libro racconta anche di un imprenditore che costruisce un network chiamato PersonalSpaces dove la gente può mettere le proprie foto e scrivere

quello che fa. E c'è una modella il cui volto è talmente sfigurato da un incidente da avere bisogno di 80 viti di titanio per essere ricomposto: per resuscitare la sua carriera Charlotte si presenta sul set di un servizio di moda, da cui scappa quando capisce che il fotografo vuole tagliare il suo viso con una lametta. Il suo agente la avvisa: «Gente che fa notizia, è questo il trend nella moda». Diventerà ricca mettendo online la sua tragica storia. «Non credo di essere chiaroveggente», mi spiega la Egan. «Ma penso che le cose non accadono mai all'improvviso e se talvolta racconto fatti che poi si avverano è perché sono già nell'aria. Credo che conti molto lo scrivere a mano».

### Perché?

«Perché se mi metto al computer attivo la mia parte razionale. Ma se scrivo a mano mi avvicino all'inconscio, a quello che non so di sapere, e le cose interessanti di solito sono lì. Quindi scrivo ogni

giorno qualche pagina: la maggior parte del materiale è da buttare, ma un paio di passaggi buoni si salvano».

### Trascrive lei?

«Sì, e non potrebbe farlo nessun altro, io stessa non capisco la mia calligrafia».

### C'è un filo conduttore nei suoi interessi?

«La cultura dell'immagine. Prendiamo il terrorismo: una bomba a un mercato diventa enorme solo grazie ai media. Il nostro è il mondo immaginato da Orwell in *1984*: la differenza è che lui pensava che ci saremmo comportati così solo sotto al regime totalitario del Grande fratello. Noi lo facciamo spontaneamente».

### Si riferisce a Facebook?

«Io credo che passerà: già ora la gente vuole social network più esclusivi. Capire quanto siamo disposti a pagare in termini di perdita di tempo e di privacy pur di essere connessi è il grande mistero del nostro tempo. È perché si tratta di una novità? O ha a che fare con qualcosa di più profondamente umano?».

### Il sapiente uso dell'immagine ha portato all'elezione di uno come Obama...

«Ma guardi che Obama è il contrario del buon comunicatore: quello è Clinton. Somiglia più a un accademico che a un uomo d'immagine: persino la sua conquista fondamentale, la riforma sanitaria, è stata spiegata meglio dalla portavoce della Camera Nancy Pelosi che non da lui».

### Farà bene nei prossimi quattro anni?

«Sì, anche meglio che non nei primi quattro. Non deve essere riletto, e quindi potrà occuparsi anche dei grandi tabù della vita politica americana, come l'ambiente e il cambio di clima».

### Pensa che dopo sarà la volta di Hillary?

«Sarebbe bellissimo vedere alla Casa Bianca una donna dopo un nero. Sono un'ammiratrice di Hillary: è magnetica, intelligentissima, paziente. Se decidesse di candidarsi vincerebbe alla grande, e sarebbe un presidente spettacolare».

### A che cosa sta lavorando?

«A un libro sulle donne che costruivano e riparavano barche nel porto di Brooklyn durante la guerra. E a un romanzo collegato a *Il tempo è un bastardo*».

### Quale dei due libri arriverà prima?

«Non lo so. Ma se è per questo non so neppure di cosa parleranno esattamente: lo vede come lavoro sui miei taccuini? È troppo presto per sapere: spero solo ne esca qualcosa di interessante».

tempo di lettura previsto: 5 minuti